

ALGERIA. 1

Il sogno di Tamazali nel paese azzurro

“Cest pas gravé”, “Non fa niente”. Reagi così il contadino algerino a cui, trent'anni fa, Wassyla Tamzali spiegò che al loro prossimo appuntamento non ci sarebbe stato suo marito, perché l'avvocato era, a tutti gli effetti, lei. Capelli corti brizzolati, occhi azzurri, sguardo fiero, Wassyla Tamzali, classe 1941, da oltre vent'anni impegnata presso l'Unesco nella difesa dei diritti delle donne arabe, è l'espressione dell'Algeria laica e democratica che è sopravvissuta alla guerra, al '68, agli anni bui del terrorismo e a quegli uomini marxisti “che erano marxisti fino alla soglia di casa”.

“Fino a che sono rimasta in famiglia”, racconta ad Ansa-med, “non ho percepito la discriminazione di cui erano vittima le donne in Algeria. Io ho potuto studiare, andare all'università, scegliere una professione”.

Figlia di una famiglia borghese del sud, madre spagnola, padre algerino, Wassyla ha avuto più possibilità di altre sue coetanee per via della sua classe sociale. “Tuttavia la mia era una libertà condizionata. Potevo studiare, ma non avevo il controllo della mia vita privata, intima.

Della mia sessualità. Negli anni '70, la mia famiglia aveva gli usi e i costumi di una famiglia siciliana degli anni '50 o di una romana degli anni '20”, dice Wassyla che ha dedicato una vita all'impegno politico e civile, non si è mai sposata e al sogno del “prince charmant” (il principe

azzurro) ha preferito quello del “pays charmant” (il Paese azzurro). “Ma l'Algeria mi ha deluso. Quando nel '62 ci preparavamo alla rivoluzione comunista abbiamo fatto l'errore di credere che la condizione della donna sarebbe stata investita dal cambiamento generale.

Invece perdevamo il nostro tempo e intanto i fautori dell'Islam radicale si organizzavano”. Sfumato il sogno rivoluzionario Wassyla, che ha raccontato la sua storia nel libro “Une education algerienne. De la Revolution a la decennie noir” (in uscita per Gallimard a settembre), ha deciso di abbracciare la causa femminista. “La questione delle donne nel mondo arabo non è religiosa, ma politica”.

Critica verso l'interpretazione femminista del Corano di Fatima Mernissi (“il Corano dice che uomini e donne sono uguali davanti a dio, ma non nella società”), Tamzali ritiene che “sia necessario emanare leggi che proteggano le donne e i loro diritti e, contemporaneamente, mettere in atto una grande mobilitazione civile”. Ma la via delle legge è un percorso pieno di ostacoli per via di un presente paradossale e un futuro doloroso. “Oggi da un parte ci sono i governi autoritari”, dice, “dall'altra i fondamentalisti islamici come unica forma di opposizione politica ai poteri consolidati.

Schiacciati tra queste due forze ci siamo noi, i democratici, che lottiamo per imporre una vi-

sione laica dello stato. Le donne, attratte da ideali politici in teoria giusti, spesso abbracciano la causa degli estremisti e rimangono schiacciate da un meccanismo perverso che le costringe ad indossare il velo”.

In questo contesto, la comunità internazionale e l'Europa possono dare un contributo costruttivo. “Invece di sganciare bombe, i Paesi occidentali dovrebbero venire sulla sponda sud a spiegarci come hanno fatto loro trent'anni fa a conquistare i diritti umani e civili”, spiega Wassyla che in alcuni momenti della sua vita ha rimpianto l'Algeria del periodo coloniale per il grande fermento culturale che gli intellettuali francesi avevano stimolato (“fu una grande stagione soprattutto per il cinema”).

Gli anni a venire saranno difficili perché, dice Wassyla mentre per la prima volta lo sguardo si fa più preoccupato che agguerrito, “non c'è trasformazione senza conflitto e dolore”.

Nonostante la condizione della donna non sia migliorata rispetto agli anni '70, oggi le ragazze hanno una coscienza femminista che alla generazione di Wassyla mancava. “Le giovani donne oggi urlano ‘lasciateci vivere’, noi invece siamo state preda della ‘martirologia’, la guerra d'indipendenza è stata troppo dolorosa. E noi abbiamo lasciato che l'ideologia prendesse il sopravvento. Abbiamo lasciato che i morti governassero le nostre vite”.

ALGERIA. 2

Agenzia nazionale del lavoro: aumenta l'impiego di stranieri

E' in continuo aumento il numero dei lavoratori stranieri in Algeria. Se nel 1999 solo 543 lavoratori stranieri erano presenti nel paese maghrebino, nel 2006 l'Agenzia nazionale del lavoro ha registrato oltre 32mila persone proveniente da diversi paesi. “Nel 2005 erano poco più di 18mila”, afferma Bouzid Bachir, del ministero del lavoro e della sicurezza sociale, sottolineando che “in nove anni il numero dei lavoratori stranieri si è moltiplicato di quasi 60 volte”. “Questo è il segno non soltanto di una notevole crescita economica ma anche del ritorno della pace e delle sicurezze nel Paese”. I cinesi rappresentano il 45 per cento degli immigrati impiegati in Algeria, seguono gli egiziani (11 per cento), gli italiani (3,5 per cento), gli americani, i francesi e i filippini (3 per cento). Gli stranieri, in particolare cinesi, lavorano principalmente nel settore delle costruzioni edili (51 per cento), degli idrocarburi e dell'industria, e risiedono in gran parte nella zona di Algeri, Orano (400 chilometri ovest della capitale), Ouargla (600 chilometri a sud) e Adrar (1000 chilometri a sud-ovest). Solo lo 0,75 per cento degli stranieri non ha qualifiche, il 27 per cento sono tecnici, più del 25 per cento operai specializzati e il 23 per cento quadri.

CIPRO

Export Italia: +33,7% nei primi 3 mesi

Nei primi tre mesi del 2007 l'Italia ha esportato verso Cipro prodotti per 204,3 milioni di euro, con un incremento del 33,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rende noto l'Ice, facendo riferimento a recenti dati Istat. La composizione merceologica delle esportazioni italiane non ha subito particolari variazioni rispetto al 2006: le prime cinque voci restano i prodotti petroliferi raffinati (+60,26 per cento rispetto al primo trimestre del 2006), gli articoli di abbigliamento in tessuto ed accessori (+11,2 per cento), i mobili (+27,1 per cento), altre macchine di impiego generale (+75,1 per cento) e prodotti della siderurgia (+90,3 per cento). Tra le prime dieci voci dell'export italiano, crescono anche le altre macchine per impieghi speciali (+108,8 per cento), le piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti (+12,5 per cento).

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

Tutti al mare.

Abbandonare la città non è un reato. Abbandonare gli animali sì.

Per maggiori informazioni: 06 4461325 www.lav.it

Con il Patrocinio del Ministero della Salute e del Ministero della Pubblica Istruzione per la Famiglia

IL DEventi

Il Denaro Eventi

dai forma alla tua comunicazione

dall'ideazione alla realizzazione del tuo evento

**Convegni
Eventi multimediali/Talkshow
Conferenze stampa
Forum/Tavole rotonde
Workshop
Presentazioni libri
Mostre d'arte**

i servizi

programmazione dell'evento
logistica
segreteria organizzativa
ideazione e realizzazione grafica
allestimenti
comunicazione e promozione

gruppo DENARO

Per contatti: Rita Cristallo • Denaro Eventi - Piazza dei Martiri, 58 - 80121 Napoli
tel. 081 421900 - fax 081 422212 • e-mail: r.cristallo@denaro.it • www.denaro.it/eventi